

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

Dal 22 febbraio il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

15

lunedì 20 febbraio 2006

Unità 10 IN SCENA

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

Dal 22 febbraio il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

In T

**BENIGNI DOMANI OSPITE DI BONOLIS SU CANALE 5
PARLERANNO ANCHE DI BERLUSCONI?**

Roberto Benigni «nella tana del Biscione», titola la *Stampa* di ieri, annunciando la partecipazione del comico toscano al *Senso della vita* di Paolo Bonolis di domani sera. Ma come proprio lui, l'artista «antiberlusconiano anche nel corpo» si fa intervistare da una rete Mediaset?, si chiede il quotidiano torinese. Ricordando che la sua presenza è prevista anche sabato al lancio della lista ulivista a Roma con Romano Prodi. E sottolineando, quindi, il colorito bipartisan della settimana di Benignaccio. Che prima va a casa dell'uno e poi dell'altro, sempre più «ecumenico». In realtà è solo un'intervista con Bonolis. La vera domanda da porsi è un'altra: Paolo gli farà una domanda sulle elezioni? Noi speriamo di sì... a.c.



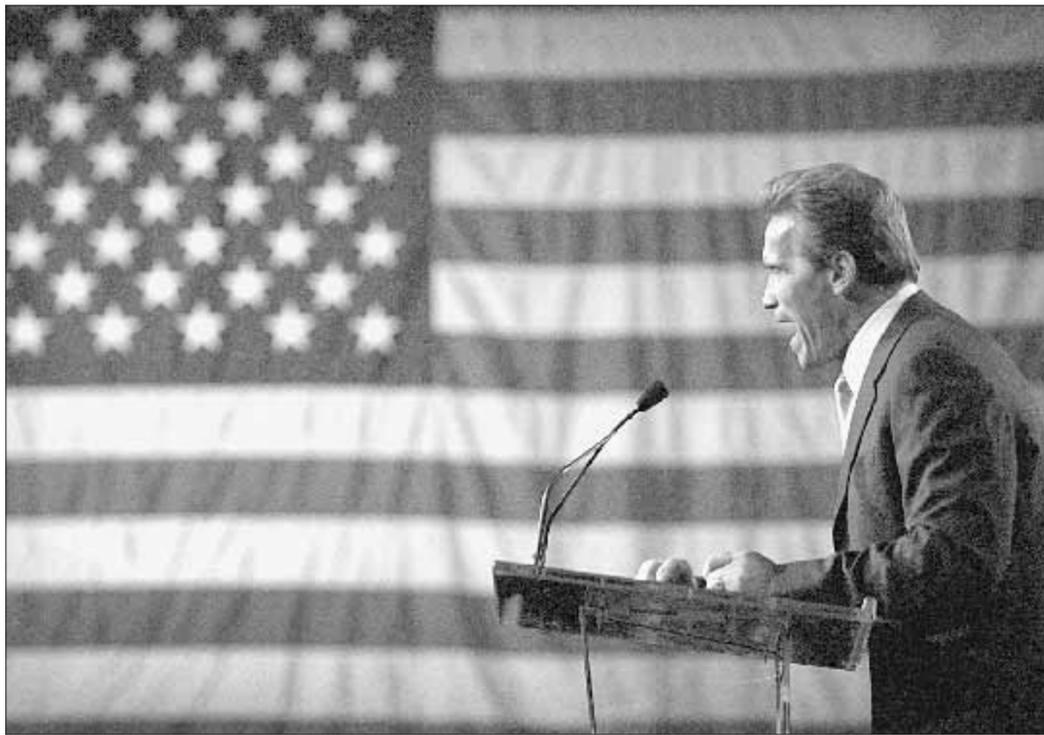
**MOZART HA UN'ALTRA VITA ALL'HANGAR BICOCCA
CON IL MAGICO «TABLEAU VIVANT» DI AMADORI**

Gabriele Amadori è un artista visivo e, nell'anno mozartiano, è riuscito evitare i cliché e il banale interpretando radicalmente Mozart e ricreandone così lo spirito creativo: *Tableau Vivant-Magic Flute* è un'opera in cui l'artista, lungo le arie del *Flauto magico*, in una grande scatola scenica sovrappone immagini, forme scultoree astratte, percezioni oniriche, colori, delineando un'opera sognante fatta di fili invisibili, di luci cangianti e movimenti. Adattissima per adulti e piccoli, fino al 22 febbraio è in quel notevole spazio d'arte contemporanea che è l'Hangar Bicocca di Milano (alle 11 e alle 21, biglietto a 5 euro, prenotazioni allo 02 853569704 o 335 7978214).

FESTIVAL All'Ariston a caccia di ospiti forse apparirà Schwarzenegger, governatore della California che nega la grazia ai condannati a morte. La vj Victoria Cabello si rifiuta di dividere il palco con lui. Brava: non potrebbero boicottarlo anche altri?

di Roberto Brunelli

Un paese ridicolo. Ridicolo e feroce. Dove il padron di casa può ammazzare con dieci colpi secchi chi ti entra nel tinello, a protezione dell'argenteria, dove con due spinelli puoi finire in una galera già sovraffollata e infestata, dove un ministro è abbastanza incosciente da far scatenare una rivolta con undici morti, dove al festival della canzone italiana invitano uno che arriva a negare la grazia ad un disabile ultrasettantenne nonché ad un tale condannato - così dicono i suoi legali - sulla base di una falsa testimonianza (costui,



Arnold Schwarzenegger, governatore della California

I CASI Quando ha negato la grazia «Schwarzy» spietato anche con i ciechi immobili

Nelle interviste il governatore della California Arnold Schwarzenegger lo ha ripetuta più volte, la sua convinzione che la pena di morte serva: per lui è «un deterrente necessario ed efficace contro i crimini seri». Senza pietà. Senza considerazioni umane, visto che ha negato la grazia a gente che non poteva nuocere. Comincia nel febbraio 2004, quando nega la grazia a un condannato ma la Corte d'appello blocca l'esecuzione. Ecco chi è morto da quando l'attore guida lo Stato californiano. 18 gennaio 2005. **Donald Beardslee**, 61 anni, omicida reoconfesso di due donne, viene ucciso nel carcere di San Quintino: sono serviti 16 minuti per trovare gli aghi per l'iniezione letale e altri 13 prima dell'annuncio dell'avvenuto decesso. Inutili le proteste davanti al carcere e la veglia a lume di candela di 300 persone con cartelli contro il governatore definito «Un vero Terminator». 13 dicembre 2005. **Stanley Williams** detto Tookie, servono 36 minuti per ucciderlo. Capo di una banda criminale negli anni 70, accusato di quattro omicidi, si è sempre detto innocente. Dopo 24 anni era cambiato tanto da venir candidato al Nobel per la pace. No alla grazia da Schwarzenegger. 17 gennaio 2006. A San Quintino viene ucciso **Clarence Ray Allen**, 76 anni, accusato di tre omicidi. Sordo e cieco a causa del diabete, indiano, su una sedia a rotelle, già colpito da infarto, con lesioni cerebrali irreversibili, senza voce. Jesse Jackson e Joan Baez tra i tanti invocano la grazia, grazia negata dal governatore.

«Terminator» a Sanremo, no grazie

Michael Morales, verrà giustiziato domani mattina, ad una manciata di giorni dall'inizio del festival). Ma davvero «Terminator» alias Arnold Schwarzenegger, ex attore (alcuni titoli di suoi film: *Terminator 1, 2 e 3, Predator, L'implacabile, Atto di forza, Conan il barbaro e Conan il distruttore*) attuale governatore della California, calerà la sua scure su Sanremo? Oppure è l'ennesimo gioco di ruolo di un sistema mediatico drogato fino alla perversione? La Rai non smentisce e non conferma - si ritiene che che in termini di audience il *grand guignol* convenga sempre - e intanto le polemiche impazzano: Amnesty international, nella persona del suo direttore italiano Paolo Pobbato, ha scritto al festival per protestare duramente (pare che, in caso, all'associazione venga garantito uno spazio), i giornali ci ricamano sopra, il sindaco della cittadina prende le distanze. Nient'affatto ridicola, invece, la dichiarazione (non smentita) di Victoria Cabello: la veejay e «lena» che affiancherà il conduttore Giorgio Panariello in funzione di «guastatrice» ha fatto sapere che si rifiuterà di salire sul palco insieme ad Arnold Schwarzenegger se il governatore davvero si presenterà a Sanremo. Alcune televisioni, ieri, hanno trattato la vicenda

come un simpatico siparietto, ma c'è chi in Italia non la pensa così. A cominciare da **Enrico Ruggeri**, il quale non solo a Sanremo c'è stato molte volte, anche vincendo, ma soprattutto, tre anni, fa vi ha portato una canzone, *Nessuno tocchi Caino*, che era un appassionato appello proprio contro la pena di morte. Racconta Enrico: «Quella volta portai a Sanremo anche Leroy Orange, che passò gran parte della sua vita, diciassette anni, nel braccio della morte, prima di essere graziato... la cosa però non ebbe il rilievo che meritava, per l'annacquamento usuale di Sanremo. Comunque, io non mi meraviglio: queste cose non

**Enrico Ruggeri è netto:
«Succede perché siamo
colonia degli Usa, se
invitavano un politico
cinese o un iraniano
sai le reazioni...»**

succederebbero se il nostro paese non fosse completamente prono agli Usa. Siamo una colonia, come abbiamo visto anche nel caso Calipari, dove abbiamo avuto tutt'altro che una posizione ferma». Dice Ruggeri che non si possono chiudere gli occhi: «Il fatto che in Europa la pena di morte non ci sia, o il fatto che negli Stati Uniti il contesto sia di natura democratica, dove, sì, ti fanno fare le marce di protesta ma intanto la gente nel braccio della morte ci marcirà lo stesso, non vuole dire nulla. Perché se avessero invitato un attore o un politico cinese o iraniano, per dire di due paesi in cui la pena di morte è applicata, l'atteggiamento nel nostro paese sarebbe stato molto diverso. Invece siamo tutti in sollucchio: se non è sudditanza questa...». Domanda cruciale: che farebbe Ruggeri se partecipasse anche quest'anno a Sanremo, salirebbe sul palco con Schwarzy? «Mah... meno male che non ci sono. Quando portai *Nessuno tocchi Caino* portai un progetto più che una canzone, ma capisco che se uno lavora per un anno ad una canzone, ad un disco, poi è difficile mollare tutto e dire "me ne vado". Diciamo che sono contento di dover provare questo tipo di imbarazzo, dissenso, fastidio, indignazione...».

Se è indignato Ruggeri, non è da meno il consigliere d'amministrazione Rai **Carlo Rognoni** (Ds): «Figuriamoci, io proprio non capisco cosa sia venuto in mente a questi, non capisco chi è che insiste con questa storia... certo, qualcosa dovrà dire il direttore di rete responsabile, Fabrizio Del Noce... Confermo: trovo questa decisione assurda, e spero che la dichiarazione di Victoria Cabello faccia riflettere chi deve decidere».

Ma anche questa è l'Italia, verrebbe da dire. Così la pensa **Lidia Ravera**, che per due anni è stata fra gli organizzatori dell'anti-Sanremo a Mantova. «La

**Rognoni del cda Rai:
«Assurdo invitarlo»
Lidia Ravera: «Meglio
chiamare Cindy, la
madre del soldato
Usa ucciso in Iraq»**

scelta di invitare Terminator è il segno di una generale mancanza di principi, esattamente come la vicenda Calderoli, che è un altro che non sa cosa sia il rispetto: sì, perché giocare mediaticamente su un fatto sinistro com'è la pena capitale vuol dire assoggettare qualsiasi principio alla regola del colpo pubblico. Ma vuol dire anche non conoscere il paese reale, dove l'etica è un'altra. Io credo che alle mamme italiane, alle nonne italiane, interesserebbe molto di più ascoltare Cindy Sheehan a Sanremo, una donna che ti racconta com'è morto suo figlio in Iraq... sì, invitare il governatore della California vuole anche dire violentare il tinello italiano, buttandoci dentro sentimenti brutti, che non gli appartengono». Addirittura furibonda è **Lella Costa**. «Ma a che titolo l'hanno invitato? Ha compiuto imprese di rilievo, a parte mandare la gente al patibolo? È bene che si sollevi il problema, ma è impressionante che ormai l'Italia finisca sempre nel vortice del «fa tutto spettacolo», «fa tutto inciucio», è tutto uguale, da Sanremo alla politica». Ma non tutto uguale: non sarà uguale per Michael Morales, 46 anni, che domattina, alle nove italiane verrà ucciso dallo stato della California.

POLEMICHE Oggi i lavoratori a Torino. Convegno a Milano dove aspettano Fassino. Aldo Bennici, direttore dell'Orchestra Toscana: «Rivedere tutto e accertare come si spendono i soldi»
Bennici: «Tagli alla musica? Da chi si paragona a Napoleone c'è poco da sperare»

di Stefano Miliani

Quelli che fanno musica «classica», l'etichetta è impropria ma ci si capisce, ora hanno parecchia rabbia dentro e paura. Perché i tagli al Fondo unico dello spettacolo minano alle radici l'esistenza stessa di questo tipo di musica, le fondazioni lirico-sinfoniche tolgono o rinovano spettacoli (succede a Firenze, Bologna, Torino, Napoli, Venezia...); ma le spese di produzione pesano per il 20-25% sui costi, ci sono migliaia di posti di lavoro in pericolo? Ogni singolo teatro non vuole essere penalizzato, l'Opera di Roma dice che è la più colpita dallo Stato con la Scala, mentre la distribuzione dei soldi anche su istituzioni concertistiche regionali può essere bislacca quando non palesemente iniqua (tagli ovunque mentre su Parma - città del ministro Lunnardi - piocono milioni di euro su due sole istitu-

zioni). Così oggi a Torino confluono i lavoratori dello spettacolo, con manifestazione musicale davanti al Regio in mattinata e poi un attivo al quale hanno aderito Vittoria Franco dei Ds, Titti De Simone di Rifondazione, Gabriella Pistone del Pdc e Colasio della Margherita. All'Auditorium in Corso San Gottardo di Milano invece, dalle 14.30, al convegno «Il futuro senza musica» organizzato da istituzioni varie e Agis aspettano Fassino per i Ds, Rutelli per la Margherita, il ministro per i Beni culturali Buttiglione, il presidente della Rai Petruccioli, anche Sandro Bondi di Forza Italia. Tra i promotori milanesi c'è l'Orchestra Verdi di Milano, per la quale nel 2006 il taglio statale scende da 350 mila a 250 mila euro mentre all'anno fa 200 concerti di ottimo livello richiamando oltre 200 mila spettatori. Sui problemi nel calderone, anche interni al mondo musicale, fa il punto Aldo Bennici, direttore artistico dell'

Orchestra regionale della Toscana, palermitano, violista, 68 anni, docente alla Chigiana di Siena.
La situazione è seria. Come rimediare?
Intanto trovo insensata la divisione tra fondazioni lirico-sinfoniche e istituzioni che fanno altra musica, da camera, concertistica, sono centinaia di associazioni, di corsi, orchestre regionali. Ed è assolutamente folle far ricadere tutte le responsabilità su chi ci lavora. E anche se qualche responsabilità c'è, devo purtroppo dire che molti musicisti non hanno la consapevolezza di quel che sta accadendo, sono artisti e vivono un po' nel loro mondo, mi domando dov'erano i sovrintendenti e i consigli d'amministrazione prima? Non vedevano quello che stava per capitare? D'altronde rientrare nei budget togliendo spettacoli è pericoloso, lo sanno per primi i sovrintendenti, trasformerebbero i teatri in case per stipendi senza far nulla.

I cachet alti non sono un problema?
E allora perché un dentista deve guadagnare più di un grande direttore d'orchestra che, oltre tutto, è un emblema della civiltà italiana nel mondo? Curioso ci si scandalizzi solo dei musicisti. Inoltre chi non ha conti all'estero paga le tasse, tutte. Qualcuno allora mi spiega questa ondata di moralismo riversata tutta sulla musica? Come mai non colpisce settori come lo sport o la tv dove guadagnano infinitamente di più?
Non crede che i criteri di assegnazione dei soldi vadano rivisti?
Serve un riordino delle varie istituzioni, compresi gli enti lirici. Va premiata la qualità e il rapporto con il pubblico. Le questioni non si risolvono affatto chiudendo teatri. Ma quei criteri vanno rivisti da persone competenti, non da chi, al ministero, ha avuto l'idea geniale di stabilire per i cachet una classifica di artisti di categorie A, B, C e D.

Chi decide la categoria di un artista? Se un cantante chiede mezzo milione di euro e tutti gli dicono no stiamo sicuri che ci ripenserà, ma sono i sovrintendenti a dover decidere, non un ministro.
Non occorre anche verificare come vengono spesi i soldi dati?
Certo. Il ministero avrebbe i mezzi di controllo, potrebbe verificare - senza preavviso - se ci sono orchestre che non vanno, se non sono brave, se hanno davvero pubblico o questo esiste solo sulla carta. Va premiata la qualità. E ricordiamo che la musica è un fatto culturale essenziale, va in Giappone o in Sudamerica e ti chiedono della musica. Ma credo che non interessi a qualcuno che pensa di aver fatto più di Napoleone e si paragona a Gesù. Se le elezioni vanno nel verso giusto possiamo sperare, altrimenti dovremo cambiare tutti mestiere.